

Avellino-Rocchetta, una storia che torna a vivere

La rubrica di **Francesco Celli** (da “Fuori dalla Rete” – Agosto 2016, Anno X, n.3)

Il 22 agosto è ripartito il treno, un pezzo fondamentale della nostra identità.



Il 22 maggio 2016 è stata una data storica per questa terra. Dopo 6 anni di abbandono istituzionale quei binari tornano ad avere una speranza concreta attraverso un atteso protocollo di intesa fra Regione, Stato, Fondazione FS ed RFI. Un riscatto di territorio da cui potrebbe ripartire non solo il treno, ma una profonda rivoluzione culturale.

La tratta di 119 km che da Avellino arriva fino a Rocchetta Sant’Antonio, comune situato oggi in Puglia ma fino ad un centinaio di anni fa ancora provincia di Avellino, è stata fortemente voluta da personaggi illustri di questa terra, a partire da Francesco De Sanctis, Michele Lenzi, Michele Capozzi e tanti altri. L’obiettivo era quello di rompere l’isolamento delle zone interne e fornire un possibile sviluppo a questa terra. Una lungimiranza forte, quasi inconcepibile oggi nell’era del velocismo e delle opere pubbliche esclusivamente speculative, dove non conta più

manco il loro completamento ma solo la spartizione del finanziamento.

La ferrovia ha rappresentato per anni l’unica possibilità di spostamento per il nostro territorio, è stata tristemente anche la ferrovia dell’emigrazione, qualche volta dei ritorni, e dei nostri straordinari vini che attraverso essa arrivavano fino in Francia. Sicuramente è stata la ferrovia delle emozioni: qualcosa che ha segnato la storia della nostra terra e della nostra essenza. Tutto ciò con alti e bassi e mai attuando una concreta programmazione di interscambio ferro/gomma per il trasporto pubblico su base provinciale fino al 12 dicembre 2010 quando la giunta regionale, scelleratamente, decise di “sospenderla”: anche il termine è stato infame perché in realtà si puntava chiaramente ad ucciderla.

Da allora in poi, ma anche prima in realtà, ci sono state innumerevoli manifestazioni, organizzate soprattutto dall’Ass. In_loco_motivi, che hanno rimesso al centro del dibattito pubblico il trasporto, la ferrovia e tutto un possibile sviluppo che vi si sarebbe potuto legare.

Info Irpinia da quando nasce – nel 2013 diviene associazione – ha da subito sostenuto questa lotta perché rappresenta una battaglia di civiltà: un luogo senza la ferrovia non è civile. Ed a furia di percorrerla a piedi, di farla conoscere, di fotografarla, di raccontarla, di riprenderla, di pulirla e di amarla è arrivato il giorno della rinascita, proprio durante la prima tappa di Estate in Irpinia 2016, il 22 maggio scorso: tappa iniziale dedicata, non a caso, proprio alla nostra ferrovia, in cui abbiamo camminato sui binari dalla Stazione di Montella a quella di Bagnoli Irpino, visitando poi il magnifico borgo insieme proprio all’ Ass. Palazzo Tenta 39. Alla manifestazione ha partecipato anche il vicegovernatore della regione Campania, Fulvio Bonavita, portando con sé il protocollo d’intesa che è stato poi firmato il 14 giugno da Regione, Fondazione FS, RFI, Mibact e ministero per i trasporti, per la riapertura a fini turistici. Una notizia davvero sensazionale ed inaspettata solo fino a poco tempo fa. Una vittoria del territorio che restituisce nuova speranza alla

nostra gente poiché dopo tanti soprusi riusciamo, tutti insieme, a riprenderci qualcosa. Non servono più i tromboni, i reucci o i millantatori: gli Irpini il territorio se lo stanno riprendendo da soli.

Proviamo ad immaginare che cosa potrebbe essere uno sviluppo turistico legato alla ferrovia con i nostri paesaggi, i nostri vini, i nostri borghi e castelli: la possibilità reale di un domani. Proviamo ad immaginare le stazioni come centri culturali di aggregazione con bici a pedalata assistita e mezzi elettrici per visitare il territorio. Proviamo ad immaginare innumerevoli percorsi per tutte le tipologie di turisti in un sistema unico e condiviso di territorio: in Irpinia si riesce a riscoprire se stessi ed oggi è la cosa più difficile.

Il treno ripartirà finalmente: ci saliremo tutti e non ci fermeremo più.

Francesco Celli, Presidente di Info Irpinia

IL MATTINO del 23.08.2016

L'evento

Sponz Fest, il treno della memoria ritrovata

Grande festa a Conza per l'arrivo del convoglio da Rocchetta. Capossela: la rotaia è un mezzo di civiltà

Giulio D'Andrea

La polvere della stazione di Conza-Andretta-Calvano viene spazzata via dal treno proveniente da Foggia-Rocchetta. Le note di Enzo Moricone, il tema di «C'era una volta il vento». Ore 17. Alzandosi dalla linea giulia, il treno arriva sul serio sulla ferrovia scoperta dal 2010. È una festa, un'urlo liberatorio di gioia apre la quarta edizione dello Sponz Fest diretto da Vinicio Capossela. Carrozze strapiene, i binari si con i passeggeri che fotografano l'arrivo. I binari con centinaia di persone a fotografare la locomotiva diesel costruita negli anni Sessanta e guidata dal direttore della Fondazione Is, Luigi Cantamesse. «Chi tiene polvere spara» è lo slogan di questo Sponz. E per il momento sperano tutti. I primi sono gli attivisti di «Lo Loco Motivò» con Pietro Mitrione e Agnese. «Oggi ho sei anni, sono un bambino. Ho pranzi di gioia quando siamo partiti da Foggia, come ho pranzi di tristezza durante l'ultima corsa del treno Avellino-Rocchetta Sant'Antonio. Questa sarà la nuova ferrovia 2.0». Ecco. Mitrione ci sono gli altri che in questi mesi hanno lavorato. Ora è un'apertura parziale e simbolica. Poi si dovranno completare le rotaie fino a Lioni e a seguire toccherà al tratto fino ad Avellino, quello più difficile.



La locomotiva Era guidata dall'ingegnere Cantamesse

Mitrione
«Oggi sono un bambino di sei anni. Alla partenza ho pranzi di gioia»
«Il treno dei nostri ricordi, ora sarà la ferrovia del nostro territorio». E c'è anche il vicegovernatore Fulvio Bonavaccolla. «Siamo soltanto all'inizio - esclama -. Questa locomotiva attraverserà località importanti dal punto di vista storico e paesaggistico. Ma questo treno - continua il numero due della Regione Campania - rappresenta anche il legame col resto del mondo. Non è nostalgia la giornata di oggi e la volontà di ridare vita ai binari. E' invece una

nuova modernità. Per il direttore della Fondazione Is è «la ferrovia del silenzio. Ricordi colpito la prima volta che visitai l'Irpinia e le sue stazioni. Oggi sono tornato da macchinista. Il treno ha fatto unità del paese ma guardiamo anche a un possibile sviluppo in cui lo credo molto. Nel Nord Europa i treni storici fumano milioni di euro. Se in Irpinia si riesce a creare il mito della ferrovia vedo un grande futuro». Il livello istituzionale è presente con pieno. Il deputato Luigi Famiglietti. «Abbiamo messo insieme la voglia di un loco motiva con il valore dei sindacati e la forza di Fondazione Is, IRI, del ministro Dario Franceschini e

L'incontro

La tragedia di Marcinelle con Ricciardi

Alle 20 ad Andretta l'attenzione dello Sponz passa alla memoria storica del territorio con il focus sull'emigrazione in miniera in Belgio e in Sardegna. Si visita con la proiezione del documentario di Michele D'Onghia e Elvira A. Mele «Polvere nera, polvere di carbone». Il clou è

poi la presentazione del libro di Toni Ricciardi, edito da Donzelli, «Marcinelle 1956 - Quando la vita valeva meno del carbone». Un testo che, a sessant'anni dalla tragedia di Marcinelle - la catastrofe per antonomasia degli italiani all'estero - ne ristabilisce un

rigoroso bilancio storico-giografico, diffondendone le immagini e le testimonianze più toccanti per ripristinare una memoria collettiva all'altezza. Ne discutono con l'autore Generoso Picone e Mariangela Capossela.

La mostra Lucchese espone al Vescovado

Dal 24 al 21 agosto l'arrivo di Palazzo Vescovile di Avellino ospiterà la mostra personale «Il passato rivive...» del Maestro Pino Lucchese. Per una settimana saranno in esposizione i pannelli e gli acquerelli dell'artista avellinese dedicati agli scordi di una Avellino di un tempo in cui compaiono figure tipiche dell'epoca intente in attività mestiere quasi scomparsi. Circa quindici le opere esposte. Orario: solo mattina dalle 9.30 alle 12.30.

della Regione. Si sono messi insieme tanti tasselli. Non è uno spot, la giornata di oggi dimostra che anche in questo territorio si possono fare tante cose». Presente in carrezza l'assessore regionale alle Attività Produttive, Angelo Lepore. Il presidente di Alto Calvano, Lello De Stefano. E tanti sindaci. Da Rosanna Repole a Vito Cappiello e Beniamino Palmieri, da Michele Di Maio a Giuseppe Guglielmo a Valentino Petrucci. E poi le autorità della festa, Vinicio Capossela con Ascanio Celestini. «La vicenda della Avellino-Rocchetta ci dice molto. Che ci accorgiamo delle cose importanti quando cominciamo a disporre. Ma questo è un mezzo straordinario - dice il cantautore mentre guarda i binari -. Questa mostra è bellissima e la mostra è un mezzo di civiltà». Intanto ci sono i cavalli provenienti da Montella, coi cavalieri cow-boy che hanno simbolicamente fatto l'assalto al treno. «C'è il senso dell'avvenenza nel territorio irpino, per ora abbiamo svoltato il bel e il bello». E Celestini leggerà un passo scritto ad hoc con tutti i paesi attraversati dalla rotaia. In serata Paolo Ruzza e Victoria Fante alla festa del libro di Sant'Andrea di Conza. E oggi si riparte col secondo giorno di Sponz. La location è Andretta. La polvere del tramonto alle 9.00. Pranzo in località «giugno la terra» con vista sul monte Altilia. Dopo pranzo visite guidate nel centro storico di cortili storici privati, cantine, e locale della polvere spenta. Alle ore 16.00 Andretta Sponz'fest con performance e installazione di Maria Angela Capossela. Dalle 18.00 altre meraviglie nel centro storico. Intorno alle 22.00 esibizione della Banda della Porta di Cicc' Bonetti, con presentazione di Vinicio Capossela. A seguire, trasferimento al monte Altilia accompagnata dagli Arizma Dream e riflessioni di Ascanio Celestini davanti alla trebbia-torcia valiana. A seguire «polvere di Sotile» con il professor Massimo Dall'Ona, dell'Istituto Nazionale di Astrofisica dell'osservatorio astronomico di Capodimonte e Di Pasquale D'Ascoli El Garibè che chiuderà la serata.

© RIPUBBLICAZIONE IRPINA

© RIPUBBLICAZIONE IRPINA